



PROVINCIA DI TREVISO

**Speciale bollettino statistico
di monitoraggio del Piano
Provinciale del Lavoro
Anno 2009**

Aprile 2010 • Numero speciale



Poco più di un anno fa l'amministrazione provinciale presentava ufficialmente il suo programma a favore dell'occupazione, nell'ambito di un convegno dal significativo titolo "Il Piano Provinciale del Lavoro di fronte alla congiuntura economica negativa". Il documento programmatico, predisposto nel 2008 in uno scenario di crescita occupazionale e approvato nel giugno del 2008, era già stato integrato da una serie di misure speciali di contrasto alla crisi: nella "Nota Aggiuntiva al Piano Provinciale del Lavoro", presentata anch'essa nello stesso convegno, si delineavano infatti le linee con cui l'amministrazione intendeva rafforzare le politiche e i servizi per l'impiego, in risposta al repentino cambio di congiuntura.

La provincia di Treviso si accingeva, prima tra le province venete e anticipando le nuove disposizioni regionali sul lavoro (Legge 3 del 2009) a ridisegnare l'offerta di servizi per l'impiego, facendo proprio il complesso di obblighi e opportunità disegnato dall'evoluzione normativa nazionale. E lo faceva in una situazione del tutto nuova e dominata dall'incertezza: dopo anni di crescita ininterrotta l'economia provinciale si confrontava con una crisi internazionale dalla durata e dagli esiti non predittibili. Nel raccogliere la sfida al cambiamento si era consapevoli della portata di tale prova: accettare di modificare il proprio modello significa, nella pratica, mettere in moto un processo che pone delle sollecitazioni fortissime al sistema organizzativo. Un sistema già incalzato dai bruschi cambiamenti del contesto, che negli stessi mesi faceva crescere il flusso delle richieste rivolte ai servizi per l'impiego.

A distanza di un anno, questo numero speciale del Bollettino fornisce un primo bilancio dell'attuazione delle politiche e dei servizi per l'occupazione definiti nel Piano del Lavoro e nella relativa Nota Aggiuntiva, offrendo anche alcuni numeri utili a meglio inquadrare l'operatività e i risultati. Molte e diverse sono le considerazioni che si possono trarre dalla lettura di questo primo bilancio: quelle che qui mi preme sottolineare sono sostanzialmente due. La prima – e la esprimo con evidente soddisfazione – è che un anno è stato sufficiente a ridisegnare l'offerta dei servizi in coerenza con la nuova impostazione programmata. In alcuni casi le nuove pratiche sono già a regime, in altri casi mantengono un carattere sperimentale: ciò che rileva è che tutti gli obiettivi di cui il Piano Provinciale si compone sono stati perseguiti, e quasi tutti i progetti sono stati avviati o realizzati. Lo stesso vale per le misure di contrasto alla crisi di cui alla Nota aggiuntiva.

Le politiche del lavoro e i servizi per l'occupazione hanno assunto in questo periodo di crisi un ruolo mai conosciuto prima e il bilancio del primo anno trascorso ci dice che la mole di progettualità realizzata è stata favorita proprio dall'impostazione nuova che abbiamo dato ai servizi. I risultati ottenuti in una congiuntura oggettivamente difficile ci portano a ritenere che la fase avviata possa costituire una solida base verso un modello di rete per l'occupazione centrato sui principi della *flexsecurity*. Un modello che sia valido non soltanto per affrontare le fasi di recessione ma anche e soprattutto per gestire il mercato del lavoro in periodi di stabilità e di crescita.

Leonardo Muraro
Presidente della Provincia di Treviso



Bollettino trimestrale sui dati dell'occupazione in provincia di Treviso.
Numero speciale sul monitoraggio delle politiche per l'Impiego

INDICE

Introduzione. Il Piano Provinciale del Lavoro	4
Le politiche. Realizzazioni e risultati ad un anno dall'avvio.....	7
1 Accoglienza, accesso ai servizi e informazione.....	7
1.1 Orientamento e assistenza alle persone in cerca di lavoro.....	7
1.2 Informazione e assistenza ai datori di lavoro.....	9
2 Supporto ai percorsi professionali e formativi.....	11
2.1 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata	11
2.2 Miglioramento dell'occupabilità.....	12
3 Definizione di percorsi personalizzati.....	13
3.1 Inserimento / reinserimento lavoratori svantaggiati	13
3.2 Raccordo pubblico / privato	15
4 Prestazioni integrate	16
4.1 Partecipazione al lavoro.....	16
4.2 Coesione sociale.....	17
5 Sistema informativo e politiche di concertazione.....	18
5.1 Monitoraggio e supporto alla programmazione	18
5.2 Politiche di concertazione	19
Indicazioni di sintesi.....	21



Introduzione. Il Piano Provinciale del Lavoro

Approvato nel giugno 2008, il Piano del lavoro della Provincia di Treviso ha avuto in qualche modo in regione la funzione di apripista. Realizzato in anticipo sulla legge regionale il Piano recepisce il nuovo assetto dei servizi all'impiego disegnato dalla normativa nazionale dell'ultimo decennio, ad accompagnare i processi di flessibilizzazione del mercato del lavoro, migliorando le tutele e salvaguardando i diritti sociali dei cittadini (flexicurity).

Alla base del Piano Provinciale del Lavoro c'è la persona in cerca di occupazione in quanto portatrice di diritti. È questa una delle novità di quelli che si possono definire "servizi all'impiego di seconda generazione": dimessa la logica della segmentazione per target demografici (la donna, l'immigrato, l'ultracinquantenne...) e gli sportelli dedicati, i servizi e le politiche si rivolgono alla persona in cerca di occupazione, con la quale si stipula un patto finalizzato alla ricerca di opportunità per l'inserimento lavorativo, attraverso un piano più o meno articolato, in ragione delle risorse e delle difficoltà che questa persona ha.

Il piano inoltre – altra variabile fondamentale – recepisce in modo positivo le numerose opportunità di sussidiarietà tra pubblico e privato decretate dalla normativa, puntando a realizzare una rete diffusa di servizi e opportunità a favore dell'utenza, con l'obiettivo finale di promuovere quanto più eque possibilità di accesso e fruizione.

Il Piano Provinciale del Lavoro è costruito a partire dai diritti sociali riconosciuti dall'ordinamento (il diritto all'accesso e all'informazione; il diritto alla valutazione del caso; il diritto alla definizione di un percorso personalizzato e il diritto a prestazioni integrate), rispetto ai quali si declinano – in obiettivi e azioni - le prime quattro linee strategiche che compongono il documento di programmazione. La quinta linea strategica è invece dedicata alla realizzazione di un sistema informativo in grado di supportare adeguatamente la programmazione e alle politiche di concertazione. Complessivamente il Piano Provinciale del Lavoro si compone di cinque linee strategiche, 10 obiettivi e 26 azioni progettuali.



Linee strategiche	Obiettivi	Azioni
Linea strategica 1 Accoglienza, accesso ai servizi e informazione	1.1 Orientamento e assistenza alle persone in cerca di lavoro	1.1.1 Gestione dello stato di disoccupazione: patto di servizio
		1.1.2 Servizio di informazione e consulenza
		1.1.3 Servizio di incontro domanda e offerta di lavoro
		1.1.4 "Borsino delle professioni"
Linea strategica 2 Supporto ai percorsi professionali e formativi	1.2 Informazione e assistenza ai datori di lavoro	1.2.1 Unità marketing Spl
		1.2.2 Servizio di promozione stage
Linea strategica 3 Definizione di percorsi personalizzati	2.1 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata	2.1.1 Piano di azione individuale (P.A.I.)
		2.1.2 Accompagnamento al lavoro
	2.2 Miglioramento dell'occupabilità	2.2.1 Servizio inserimento tramite stage
		2.2.2 Offerta formativa integrata
Linea strategica 4 Prestazioni integrate	3.1 Inserimento / reinserimento lavoratori svantaggiati	3.1.1 Piano individualizzato di inserimento occupazionale per l'accompagnamento al lavoro
		3.1.2 Fondo provinciale per la formazione / riqualificazione dei disoccupati in disagio professionale
	3.2 Raccordo pubblico / privato	3.2.1 Costituzione "Agenzia dei servizi al lavoro", in convenzione con i Servizi Pubblici per l'Impiego, per il supporto alla ricollocazione dei lavoratori espulsi dal MdL
		3.2.2 Progetti di inserimento lavorativo nelle cooperative sociali
Linea strategica 5 sistema informativo e politiche di concertazione	4.1 Partecipazione al lavoro	4.1.1 Polo per la transizione scuola-lavoro e lavoro-lavoro
		4.1.2 Occupazione e Servizi alla Persona. Strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
		4.1.3 Collocamento mirato
	4.2 Coesione sociale	4.2.1 Orientamento dei giovani in Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione a rischio di dispersione o fuoriusciti dai percorsi
4.2.2 Servizio stranieri - rete istituzionale immigrazione		
Linea strategica 5 sistema informativo e politiche di concertazione	5.1 Monitoraggio e supporto alla programmazione	5.1.1 Gestione elenchi anagrafici e schede professionali
		5.1.2 Servizio statistico sul mercato del lavoro
		5.1.3 Monitoraggio dell'obbligo scolastico e formativo: banca dati AROF
	5.2 Politiche di concertazione	5.2.1 Servizio Vertenze Collettive
		5.2.2 Commissione del Lavoro
		5.2.3 Connessione con il Tavolo di coordinamento per la sicurezza nei luoghi di lavoro
		5.2.4 Connessione con il Tavolo di Concertazione per la Formazione



Nel disegnare il complesso di azioni progettuali che compongono il Piano Provinciale del Lavoro, inoltre:

- da un lato si è puntato a consolidare pratiche e progettualità già esperite sul territorio, in un'ottica di migliore finalizzazione rispetto alla nuova *mission* dei Servizi per l'Impiego;
- dall'altro si sono definite nuove prassi e progetti, chiaramente orientati e indirizzati a obiettivi definiti.

La definizione delle politiche concretamente realizzabili è stata effettuata a partire da una chiara individuazione delle priorità e dalla preventiva definizione degli obiettivi e delle risorse. A ciascuna delle azioni di piano sono stati associati alcuni obiettivi di realizzazione e di risultato, così da disporre di una base utile al monitoraggio e alla valutazione.

L'implementazione delle politiche ha avuto pieno avvio con il 2009. Nella relazione che segue si da conto del primo anno di operatività del Piano Provinciale del Lavoro: la relazione, costruita in modo discorsivo, ripercorre le linee strategiche e gli obiettivi in cui si articola il Piano, esponendo le principali attività realizzate su ciascun obiettivo e integrando la narrazione con i primi dati disponibili. Le misure e le specifiche azioni previste dalla Nota Aggiuntiva al Piano Provinciale del Lavoro, predisposta all'inizio del 2009 a contrasto della crisi occupazionale sono recepite a loro volta trasversalmente alla relazione: l'attivazione di tali misure infatti è stata intesa soprattutto a rafforzamento di priorità strategiche già definite nel piano, piuttosto che come pacchetto di azioni a sé.

A chiusura della relazione si propone un primo sommario bilancio dell'esperienza, il cui lancio ha coinciso con quello che viene ormai definito universalmente "l'anno della crisi".



Le politiche. Realizzazioni e risultati ad un anno dall'avvio

1 Accoglienza, accesso ai servizi e informazione

1.1 Orientamento e assistenza alle persone in cerca di lavoro

Nel 2009, come da obiettivo, ogni ingresso in disoccupazione è stato gestito dai Cpi attraverso la stipula di un Patto di Servizio (Azione 1.1.1), strumento per il riconoscimento dello status e requisito per l'accesso alle misure di prevenzione e di contrasto alla disoccupazione (formazione professionale, tirocini, ecc.), alle agevolazioni contributive e fiscali, ai trattamenti previdenziali. Nel corso del 2009 i Servizi per l'Impiego della Provincia di Treviso hanno stipulato complessivamente 26.551 Patti di Servizio, numero corrispondente a quello dei lavoratori disponibili al lavoro, come da dichiarazione (DID) resa ai Cpi. L'estensione a tappeto del patto di servizio, prevista dal Piano del Lavoro – e successivamente richiesta dalla legge regionale 3/2009 – ha avuto luogo in una congiuntura particolarmente difficile. L'ipotesi avanzata dal Piano, stilato precedentemente alla crisi, era di interessare il complesso dei flussi in ingresso in disoccupazione, stimati in circa 15.000 unità. Il valore previsto è stato quasi raddoppiato, comportando un notevole carico agli operatori dei centri.

Per far fronte alla criticità occupazionale e al flusso crescente di utenti disoccupati la Provincia di Treviso ha proceduto alla stipula di nuove convenzioni e protocolli d'Intesa con soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. L'estensione della rete è stata finalizzata da un lato a potenziare i servizi di informazione e consulenza (Azione 1.1.2), dall'altro a predisporre nuove opportunità di incrocio domanda e offerta e di inserimento occupazionale, attraverso accordi e strumenti ad hoc. Anche alla luce di quanto previsto nell'azione 3.2.1 del Piano del Lavoro, la Provincia ha dato avvio ad una convenzione sperimentale con le Agenzie di Lavoro¹ sviluppando due distinte iniziative progettuali: la prima volta in maniera specifica e mirata alla ricollocazione; l'altra alla fase di accoglienza delle persone in cerca di occupazione per il relativo inserimento nella banca dati IDO.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda convenzioni e protocolli d'intesa:

- nell'ambito del progetto "Ospitalità agenzie di lavoro presso i Centri per l'Impiego della Provincia" sono state individuate, con bando pubblico, 3 agenzie di lavoro autorizzate e accreditate: le agenzie sono state abilitate ad

¹ L'art. 23 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e servizi per l'impiego" istituisce nella Regione Veneto l'albo regionale delle agenzie per il lavoro per lo svolgimento delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale. Sono ad oggi 46 le Agenzie autorizzate dalla Regione con sede in provincia di Treviso.



effettuare il colloquio per l'inserimento delle candidature dei lavoratori nella banca dati IDO. Questa iniziativa, non onerosa per l'Amministrazione, ha lo scopo di ridurre i tempi di attesa per l'utenza. Nel contempo, la messa in rete della banca dati IDO consente al lavoratore di aumentare la visibilità del proprio profilo presso le aziende e gli operatori del lavoro, incrementando di conseguenza le possibilità di contatto;

- in relazione all'obiettivo di estendere l'operatività interna dei Spi è stata attivata una convenzione con Veneto Lavoro. Attraverso questa convenzione sono stati affidati a personale specializzato alcuni incarichi di collaborazione, su servizi a sportello e servizi di amministrazione interna, soprattutto nell'ambito delle categorie protette, target particolarmente debole nell'attuale contesto di riferimento;
- nell'ambito dei percorsi di reinserimento sono state individuate, con bando pubblico, 4 agenzie di lavoro autorizzate e accreditate: le agenzie sono state abilitate a operare presso i Cpi della Provincia di Treviso per supportare la ricerca attiva di lavoro di un segmento di lavoratori in mobilità ex l. 236/93;
- nell'ambito del progetto "Pubblicamente Utile" è stata attivata una convenzione con una cooperativa sociale, individuata tramite bando di gara, per l'affidamento di servizi di utilità pubblica (sistemazione archivi Settore Lavoro) da realizzarsi attraverso disoccupati over 50 non percettori di indennità;
- nell'ambito del Servizio Stranieri – rete istituzionale (azione 4.2.2) sono stati implementati i progetti sviluppati a seguito delle stipule di Protocolli di intesa con altre amministrazioni (Questura, Prefettura, casa circondariale), per la gestione coordinata delle attività finalizzate all'informazione sulla normativa in materia di immigrazione e condizione dello straniero e delle sue prassi applicative;
- nell'ambito del servizio di percorsi personalizzati sono stati firmati 5 protocolli d'Intesa con altrettanti Comuni trevigiani, a definire forme e modalità di collaborazione tra Servizi all'Impiego e Servizi Sociali, relativamente alla presa in carico dei soggetti svantaggiati (ex l.r. 23/2006);
- per favorire l'occupabilità dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro si sono attivate convenzioni con le associazioni dell'artigianato e del commercio, nell'ambito della sperimentazione dei contratti di inserimento;
- per favorire le opportunità per i giovani studenti di svolgere esperienze di lavoro e formazione durante i periodi di vacanza e nei weekend, nonché per dare copertura previdenziale e assicurativa a prestazioni occasionali altrimenti non riconducibili a contratti di lavoro, si è attivata una convenzione con associazioni datoriali e sindacali e consulenti del lavoro. La convenzione mira a promuovere il lavoro accessorio, con particolare riferimento a quello coerente con il percorso di istruzione o formazione, per il quale la Provincia interviene a parziale copertura dei costi sostenuti dalle aziende.



- sono stati inoltre rinnovati i protocolli con le ULSS per l'inserimento lavorativo di disabili e lavoratori svantaggiati. E' stato inoltre costituito un partenariato di rete col progetto E-labor@ per la ricollocazione di disabili e svantaggiati, presentato nell'asse dell'inclusione sociale; progetto che vede la restituzione al territorio attraverso seminari e opuscoli informativi specifici della materia.

Per fare fronte all'accresciuta domanda di informazioni, il Settore Lavoro ha inoltre avviato il potenziamento del canale informatico e attivato ulteriori terminali connessi in rete, a disposizione dell'utenza, presso alcune sedi periferiche (Castelfranco Veneto e Conegliano). I dati sugli accessi al portale www.trevisolavora.it superano ampiamente i livelli posti come obiettivo dal Piano Provinciale del Lavoro: al 2009 si contano 183.276 visite effettuate da 138.180 visitatori diversi. Al contempo è aumentato il numero di utenti iscritti alla *newsletter*, che sono oggi 2.434 (+87% rispetto al 2008). Nel 2009 il Settore Lavoro ha proseguito anche nell'utilizzo del canale sms per favorire la pubblicizzazione delle offerte di lavoro, spedendone quasi 10.000 nel corso di tutto l'anno.

Per quanto riguarda l'incrocio domanda / offerta di lavoro (Azione 1.1.3), nel 2009 l'attività dei Cpi è stata notevolmente potenziata. I servizi hanno realizzato complessivamente 13.423 colloqui IDO: un numero doppio rispetto all'obiettivo inizialmente stabilito (6mila). In base a questi dati circa una persona disponibile al lavoro su due è stata interessata da un colloquio di orientamento, superando anche qui gli obiettivi stabiliti, che ipotizzavano di raggiungere all'incirca il 40% dei nuovi ingressi in disoccupazione. Di converso, la crisi ha più che dimezzato le richieste di personale pervenute dalle aziende, passate dalle quasi 3mila del 2007 alle 1.235 del 2009. In una situazione dominata da un esubero dell'offerta di lavoro e da una brusca frenata della domanda i colloqui IDO hanno avuto soprattutto la funzione di informare, orientare e indirizzare il lavoratore, in funzione di una maggiore occupabilità. Nondimeno, il supporto degli operatori dei servizi ha svolto l'importante funzione di attenuare tra le persone in cerca di occupazione lo stato di tensione che si è venuto a determinare con la crisi.

1.2 Informazione e assistenza ai datori di lavoro

Uno degli obiettivi che il Piano Provinciale del Lavoro si poneva era quello di incrementare la capacità del servizio pubblico di intercettare la domanda di lavoro, per fornire all'utenza inoccupata maggiori e migliori opportunità di impiego: un obiettivo - questo - definito a congiuntura favorevole, che acquista ulteriore rilievo nella congiuntura attuale, che ha visto ridursi drammaticamente le opportunità di lavoro. Per rafforzare il sistema di relazioni con le aziende del territorio, all'interno del Piano Provinciale del Lavoro si era previsto il progetto speciale "Unità marketing SpI" (Azione 1.2.1): si tratta di un nuovo servizio, volto a promuovere le attività e le



opportunità offerte dai Centri per l'Impiego direttamente presso le imprese. L'azione di marketing è stata avviata nell'ottobre 2009 in forma sperimentale e l'attività generale di promozione dei servizi è stata attivata soprattutto a partire dalle richieste delle aziende interessate ai nominativi dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, rese visibili in forma anonima attraverso il portale. Da questo nuovo servizio sono scaturiti nei primi due mesi di attività 82 contatti con aziende del territorio, di cui 31 per abbinamenti di profili di lavoratori in mobilità in linea con la domanda di competenze posta dall'azienda che hanno dato seguito a 9 inserimenti lavorativi. Le visite presso le Associazioni di categoria e la pubblicazione dei *curricula* di maggiore interesse per le imprese sono stati utili strumenti per conseguire l'obiettivo di farsi conoscere dalle aziende e di attrarre imprese che altrimenti non si sarebbero rivolte ai Servizi per l'Impiego.

Ancora, nell'ambito delle attività di assistenza ai datori di lavoro, il settore ha puntato alla promozione dello stage (Azione 1.2.2) come momento di formazione e conoscenza del potenziale lavoratore al fine di un futuro inserimento lavorativo corrispondente alle esigenze aziendali. Le nuove convenzioni con le aziende raccolte in corso d'anno sono state 1.416, valore triplicato rispetto a quello previsto nel Piano del Lavoro, che ipotizzava circa 500 nuove convenzioni annue: questo dato porta il numero totale delle aziende disponibili ad ospitare stage a oltre 5.800. Nell'attuale difficile congiuntura economica, lo stage - che, ricordiamo, non configura un rapporto di lavoro quanto un'esperienza e un'opportunità a valenza formativa - ha rappresentato, assieme al lavoro intermittente e alle collaborazioni, una delle poche modalità di ingresso in azienda in espansione (+10% rispetto al 2008). Gli stage attivati nel 2009 sono stati complessivamente 4.340, di cui 3.275 collegati ad una convenzione attivata dai Servizi Provinciali per l'Impiego. Sono 1.343 le aziende che hanno ospitato tirocini nel 2009, in crescita rispetto al 2008 quando se ne erano contate 983 (+36,7%). Risulta importante rilevare che nell'anno della crisi, il 60,8% degli stage non finanziati e attivati nei primi tre mesi dell'anno ha dato luogo ad una proposta di lavoro. La maggiore diffusione dello stage è stata ottenuta anche grazie all'azione di rete realizzata dalla Provincia, che ha lavorato ad ampliare il numero di convenzioni con istituti scolastici e centri di formazione, in modo da estendere le opportunità di fruizione di questo strumento da parte dei giovani in ingresso sul mercato del lavoro. Le scuole e gli organismi di formazione coinvolti in rete sono passati da 35 a 42, a coprire oltre i tre quarti (76%) delle strutture censite sul territorio provinciale.



2 Supporto ai percorsi professionali e formativi

2.1 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata

Con l'accompagnamento al lavoro (Azione 2.1.2) si mira a prevenire la disoccupazione di lunga durata, attraverso un supporto alla ricerca attiva di lavoro. Il Servizio di accompagnamento, indipendentemente dai soggetti cui è destinato, prevede un colloquio preliminare da effettuarsi su appuntamento. L'utente viene sensibilizzato alla ricerca attiva di lavoro mediante la presentazione degli strumenti e dei percorsi più idonei e viene inoltre supportato da un operatore che redige un Piano di Azione Individuale (PAI) (Azione 2.1.1). Gli esiti sono monitorati e, se necessario, possono venire ridefinite le azioni previste nel PAI. Eventualmente l'utente viene indirizzato a servizi specialistici interni o esterni. A sostegno del servizio di Accompagnamento (individuale) vengono attivati degli incontri collettivi per gruppi omogenei su alcune tematiche quali l'iscrizione in lista di mobilità, la ricerca attiva, l'offerta formativa, le tendenze del mercato del lavoro, il supporto motivazionale. La partecipazione viene condivisa in sede di redazione del piano d'azione individuale (PAI). Gli obiettivi che si perseguono attraverso lo strumento degli incontri collettivi vanno dal favorire dinamiche positive di gruppo (auto-aiuto) all'accrescere il grado di autonomia del soggetto nei percorsi di ricerca, allo stimolo nell'acquisizione di competenze per affrontare la ricerca attiva di lavoro in modo.

Nel 2009 il Piano di Azione Individuale è stato adottato presso tutti i Cpi della provincia di Treviso, in via sperimentale. Non sono tuttavia al momento disponibili indicatori di realizzazione e di risultato, in quanto i dati sull'attività confluiscono direttamente nel sistema informativo regionale (SILRV). Presso il Cpi di Montebelluna è stata tuttavia condotta un'azione di monitoraggio autonoma, che ha permesso di quantificare in 104 i piani di azione individuale stipulati nel 2009. A Montebelluna, dove il servizio è stato monitorato, l'accompagnamento ha utilizzato il finanziamento del "Fondo Provinciale per la formazione / riqualificazione dei disoccupati in disagio professionale", dando corso all'attivazione di 40 percorsi formativi, 45 tirocini e 3 voucher per la formazione in azienda, a favore di altrettanti disoccupati di difficile ricollocazione.

Nell'attuazione di tale servizio si è sperimentata una integrazione di azioni di rete che ha coinvolto varie istituzioni (Comuni attraverso i servizi sociali , sportelli donna ed informagiovani , ULSS attraverso i servizi rivolti ai giovani non certificati) con la specifica funzione di individuare fondi, strategie, obiettivi e conseguenti azioni finalizzati all'inserimento lavorativo della specifica persona di cui la presa in carico è condivisa . Si è così sperimentato un approccio multidimensionale al problema con l'intento di condividere le specifiche risorse disponibili (in termini di operatori addetti e risorse economiche) a ciascuna istituzione al fine di evitare sovrapposizioni di servizi e ridondanza nell'erogazione di determinate azioni a favore dell'utente; Il



risultato è una sinergia nel dar atto ad una progettualità che vede l'integrazione di politiche passive e politiche attive . In tal senso e sulla scorta di tali esperienze la Provincia di Treviso ha proposto ai vari Comuni afferenti la sottoscrizione di una Convenzione che ha l'obiettivo di istituzionalizzare le buone prassi da tempo sperimentate nel territorio.

2.2 Miglioramento dell'occupabilità

Le azioni volte al miglioramento dell'occupabilità hanno rappresentato nell'anno della crisi occupazionale terreno elettivo delle politiche e dei servizi all'Impiego. Oltre a rafforzare le azioni di promozione di stage e tirocini la Provincia di Treviso ha dato avvio alla sperimentazione regionale dei contratti d'inserimento, in collaborazione con le associazioni artigiane e le organizzazioni sindacali. Oltre all'assistenza tecnica alle imprese e ai lavoratori coinvolti, l'Amministrazione provvede all'erogazione a titolo gratuito dei moduli formativi previsti dai contratti collettivi di lavoro. Le misure sono destinate alle aziende artigianali con sede legale nel trevigiano e che assumono persone residenti in provincia. La misura viene applicata ai lavoratori assunti dal 1° settembre 2009 e la sperimentazione è prevista durare fino a dicembre 2010. Per tutto il periodo di durata dell'intervento la Provincia erogherà tramite i propri Centri di Formazione Professionale moduli formativi - individuali di durata variabile dalle 16 alle 24 ore - per 50 contratti individuali. In particolare la Provincia ha garantito la tempestività rispetto all'assunzione del modulo sulla sicurezza programmando a monte due giornate di corso al mese. Oltre all'Amministrazione provinciale, gli altri soggetti attuatori sono Confartigianato Marca Trevigiana, Cna di Treviso, Casa di Treviso, Cgil Cisl e Uil della provincia. A fine 2009 sono state coinvolte 18 aziende e 18 lavoratori.

La Provincia ha inoltre attivato specifici voucher per i giovani studenti fino ai 25 anni, finalizzati a favorire e regolamentare le esperienze di lavoro a carattere occasionale o saltuario svolte nei periodi di vacanza o i weekend (cd. "lavoro accessorio"). Il valore aggiunto dell'iniziativa consiste nel supporto fornito alle aziende tramite le Associazioni Consulenti del Lavoro e nella valorizzazione della continuità tra l'ambiente scolastico e la prestazione lavorativa. Infatti dove c'era coerenza tra i due contesti, la Provincia ha deciso di rimborsare al committente il 50% delle spese sostenute fino ad un massimo di 1000 euro.

Infine, in relazione all'obiettivo connesso all'occupabilità, si rileva al 2009 un consolidamento del ruolo di Città dei Mestieri quale centro di coordinamento e raccordo degli interventi di orientamento e formazione a livello locale (azione 4.1.1). I dati evidenziano in particolare la crescita del numero di contatti e richieste provenienti dall'utenza (6.520, +25% rispetto al 2008). La domanda ha condotto a potenziare l'operatività della struttura, che, oltre ai colloqui individuali, ha realizzato



nel 2009 68 workshop/laboratori di orientamento (+55% rispetto all'anno precedente).

3 Definizione di percorsi personalizzati

3.1 Inserimento / reinserimento lavoratori svantaggiati

Come già evidenziato l'implementazione delle politiche definite nel Piano del Lavoro è avvenuta in maniera progressiva. Alcune pratiche organizzative e alcuni servizi – è il caso dei Piani di Azione Individuali (PAI) descritti sopra e dei percorsi di accompagnamento - sono stati avviati in forma sperimentale e solo a seguito dell'entrata a regime di servizi di carattere più universale, dedicati cioè al complesso dell'utenza, quale il Patto di Servizio. La strutturazione precedente dei Servizi all'Impiego distingueva sostanzialmente tra servizi di primo e secondo livello, rientrando nei servizi di primo livello le attività di informazione e consulenza; nei servizi di secondo livello quelli caratterizzati da un grado di presa in carico individuale. La nuova articolazione di servizi, introdotta dal Piano del Lavoro a recepimento della più recente normativa sull'assetto degli Spi ha comportato giocoforza un periodo di rodaggio e di adeguamento organizzativo. L'intervento della crisi occupazionale ha poi costituito un fattore di spinta verso la nuova strutturazione dell'offerta: la crescita dei licenziamenti e il brusco calo della domanda di lavoro hanno infatti fatto aumentare di molto il numero di persone con difficoltà occupazionali; sul piano dei servizi, ciò ha comportato innanzitutto un maggiore fabbisogno di servizi individualizzati. A partire da questo accresciuto fabbisogno si è realizzata quindi una più stringente distinzione operativa tra percorsi e livelli di presa in carico, basata sostanzialmente sul tipo di target:

- da una parte l'ampio target costituito da persone espulse dal mercato del lavoro e / o da disoccupati di lunga durata: persone che faticano a inserirsi anche a causa del debole profilo professionale e/o di proprie caratteristiche anagrafiche, cui oggi si somma la difficoltà legata alla stagnazione della domanda;
- dall'altra le persone con difficoltà individuali all'inserimento legate alla presenza di svantaggi riconosciuti *ex lege*².

Per i primi si è rafforzata la pratica – già descritta sopra - del Piano di Azione Individuale, dedicato soprattutto ai lavoratori sospesi e/o espulsi dal mercato del lavoro, con o senza indennità. Per questo tipo di utenza, a fronte delle difficoltà congiunturali del mercato del lavoro, che intervengono a limitare le opportunità di

² LR 23/2006 e CE 2204 del 2002.



inserimento immediato, si è lavorato sostanzialmente all'obiettivo di miglioramento dell'occupabilità individuale.

Alla seconda tipologia di target si sono invece dedicati i "Piani individualizzati di inserimento occupazionale" (Azione 3.1.1): i Piani configurano la presa in carico dell'utenza svantaggiata, attraverso un percorso concordato la cui durata è solitamente medio - lunga. L'obiettivo principale del servizio, vista la specifica tipologia di utenza, è quello di aumentare il grado di autonomia e di occupabilità della persona. La distinzione di percorsi e target sopra descritta è stata resa operativa a partire dalla seconda metà del 2009. Pertanto, precedentemente, gli utenti venivano inserite all'uno piuttosto che all'altro percorso in ragione della singola valutazione del caso, realizzata dall'operatore, nonché della disponibilità di percorsi e risorse attivabili nel CpI di riferimento.

Complessivamente, nel 2009 e relativamente al Cpi di Treviso, sono transitate attraverso il servizio 253 persone, per un colloquio di valutazione del caso. Per un terzo di queste (87) è stata attivata la procedura di presa in carico, con la redazione del "Piano individualizzato di inserimento occupazionale". Sempre nel corso del 2009 il percorso concordato ha condotto 48 utenti ad un inserimento nel mondo del lavoro: per 29 di essi l'inserimento si è concretizzato nella forma dello stage. Quasi il 20% degli inserimenti è avvenuto all'interno di cooperative sociali.

A supporto del programma di accompagnamento al lavoro rivolto a questa utenza si è avviata la collaborazione in progetti territoriali di inclusione sociale con alcune cooperative sociali del territorio (per i progetti e-labor@, veneto solidale, riqualificazione professionale - reinserimento lavorativo soggetti disoccupati, indagine su definizione nuove povertà).

A latere, a favore dello specifico target dei disoccupati con accertate difficoltà di natura occupazionale, la Provincia ha dato continuità nel 2009 all'esperienza avviata l'anno prima con il "Fondo Provinciale per la formazione / riqualificazione dei disoccupati in disagio professionale" (Azione 3.1.2) che prevedeva l'erogazione di *voucher* per iniziative di formazione presso strutture del territorio, percorsi formativi aziendali, incentivi alla formazione in azienda. In particolare nel 2009 sono stati attivati 109 stage a favore di disoccupati di difficile collocazione / ricollocazione; sono inoltre stati prorogati 34 stage già precedentemente attivati. Nell'anno appena trascorso si sono voluti privilegiare i percorsi formativi aziendali (tirocini), mentre nel 2008 i voucher erano stati erogati soprattutto per sostenere la riqualificazione professionale attraverso corsi di formazione esterni, in particolare i corsi per operatore socio sanitario (OSS). Gli esiti occupazionali del Fondo sono eccellenti: i dati più completi riguardano il 2008 in quanto tutte le azioni si sono completate ma i primi riscontri del 2009 si allineano a quelli dell'anno precedente. Nel 2008 sono stati attivati 30 corsi e sono stati assunti con varie tipologie contrattuali 16 corsisti su 29 (il 55%, ma se si escludono coloro che sono in mobilità si arriva al 64%). Sempre



nel 2008, i 59 stage attivati sono sfociati in 32 assunzioni a vario titolo (55%, ma se si escludono i lavoratori in mobilità si arriva al 61%). Nell'anno appena trascorso i destinatari dei corsi già conclusi hanno trovato occupazione nel 74% dei casi (di cui un quinto con contratto a tempo indeterminato).

3.2 Raccordo pubblico / privato

Il raccordo tra pubblico e privato si pone, nel Piano Provinciale del Lavoro, quale strumento strategico ai fini di migliorare l'accesso ai servizi per l'impiego in condizioni di "equità": ciò significa disponibilità del servizio attraverso una efficace distribuzione nel territorio, gratuità delle prestazioni, garanzia di standard di qualità, adeguata e omogenea informazione. Più nel dettaglio, in riferimento soprattutto al disagio occupazionale, l'obiettivo consiste nella promozione e definizione di forme di raccordo fra i servizi pubblici per l'impiego, le agenzie per il lavoro accreditate e le realtà del privato sociale, al fine di dare sostanza al principio della tutela attiva, attraverso misure di inserimento o reinserimento modulate con specifico riferimento ai target cui si rivolgono. Come già evidenziato (par. 1.1), nell'ambito della ricollocazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro non si è costituita un'apposita "Agenzia dei servizi al lavoro" (Azione 3.2.1) partecipata dalla Provincia, ma si è optato per convenzioni ad hoc con agenzie già presenti sul territorio e autorizzate dalla recente disposizione regionale. La Legge Regionale n.3 del 13 marzo 2009, ha infatti aperto a nuovi scenari di collaborazione pubblico/privato, favorendo deleghe di attività sul presupposto che queste siano sviluppate, nel territorio locale, da soggetti autorizzati e accreditati per i servizi al lavoro. La Provincia di Treviso ha utilizzato questa opportunità nell'ambito del "Progetto sperimentale percorsi di reinserimento", dedicato a lavoratori in lista di mobilità L.236/93 (privi di ammortizzatori sociali o i cui interventi di sostegno si siano esauriti). Il progetto, avviato presso tutti i Cpi della Provincia e gestito da 4 agenzie accreditate - selezionate tramite bando pubblico - va a coinvolgere 74 lavoratori in un percorso della durata massima di 6 mesi finalizzato all'inserimento lavorativo. Alle Agenzie è demandata la stesura del PAI e la ricerca di opportunità di lavoro attraverso i propri canali commerciali, nonché l'eventuale attività di tutorship - accompagnamento alla fase di selezione e all'inserimento in azienda, al concretizzarsi di una proposta lavorativa. La convenzione riconosce all'Agenzia un contributo forfetario per lavoratore e un ulteriore contributo al realizzarsi di assunzioni, la cui misura è correlata alla durata del contratto stipulato dal lavoratore in carico.

Ancora, sul piano del raccordo pubblico - privato il Piano Provinciale del Lavoro prevedeva di estendere le opportunità lavorative nell'ambito dell'imprenditoria sociale, attraverso apposite convenzioni utili a coinvolgere nelle commesse di lavoro anche l'utenza svantaggiata (L. 381/91) oltre ai disabili. Si trattava in altri termini di



fornire un'alternativa occupazionale a persone con difficoltà nell'utilizzo di percorsi ordinari di inserimento, stimolando l'assegnazione di commesse pubbliche e private a cooperative sociali che possano operare con tali soggetti (Azione 3.2.2). Il canale occupazionale tuttavia non ha avuto esiti incoraggianti, sia a causa dell'intervento della crisi - che ha ridotto il numero di assunzioni a partire dalle fasce deboli - sia a causa dell'elevato costo per le imprese delle commesse di lavoro.

Un altro intervento che si evidenzia di estrema utilità, in questo delicato momento, è la ricerca tra le Istituzioni coinvolte, a partire dall'INPS, di una semplificazione dei processi. Il riferimento è in particolare ad un specifico protocollo di collaborazione recentemente predisposto per avvantaggiare l'utenza disoccupata, la quale si trova costretta, per la medesima pratica di richiesta di indennità di disoccupazione, ad effettuare un passaggio sia presso i Centri per l'Impiego (per la dichiarazione di disponibilità al lavoro) che presso le sedi dell'INPS (per la domanda di disoccupazione). Su questa linea le azioni progettate hanno riguardato:

- a) l'implementazione/creazione di punti servizio integrati, attivi presso le sedi INPS e presso i Centri per l'Impiego, ai quali i lavoratori si rivolgeranno indifferentemente per la dichiarazione di disponibilità al lavoro e per la richiesta di indennità di disoccupazione;
- b) la definizione di un progetto, a cura della Provincia, volto a selezionare 12 lavoratori percettori di indennità che, attraverso l'esclusivo ricorso all'istituto del Lavoro Socialmente Utile, saranno impiegati per tre mesi, prorogabili di ulteriori tre, nel disbrigo delle pratiche di erogazione delle indennità. Tali soggetti percepiranno, oltre all'indennità di cui sono già fruitori, l'integrazione da parte della Provincia prevista dall'art. 8 comma 2 del D.Lgs. 469/97

Il progetto attende solo la firma del Protocollo per entrare nella sua operatività.

4 Prestazioni integrate

4.1 Partecipazione al lavoro

Un segmento che ha risentito in modo molto profondo delle ripercussioni della crisi occupazionale è quello dei lavoratori disabili e delle categorie protette (l. 68/99). Nel collocamento mirato (Azione 4.1.3) il numero di convenzioni di programma stipulate nel 2009 si è limitato a 135 contro le 158 realizzate nel 2007. Uno dei motivi di contrazione di questo dato consiste nell'attività assai onerosa di ricognizione delle aziende obbligate, sia in convenzione di programma che fuori della convenzione, per ottenere una fotografia fedele dello stato delle scoperture aziendali. Gli avviamenti al lavoro sono stati 226, pari al 40% circa di quelli realizzati attraverso il collocamento mirato nel 2007. Su un bacino di disponibili costituito da 3.264 persone, gli



avviamenti al lavoro hanno riguardato pertanto solo il 19% dell'utenza, in luogo del 47% registrato due anni prima.

Nell'ambito della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (azione 4.1.2), diversi sono stati gli strumenti che hanno permesso di sostenere le donne nell'inserimento occupazionale; tra questi il Fondo Disagio Professionale che ha riqualificato 88 donne e ne ha formate in azienda 57. Su 11 donne frequentanti corsi attivati nell'anno 2009 e già terminati, 6 hanno ottenuto un inserimento lavorativo.

Raccordando l'azione dei Servizi per l'Impiego con la Consigliera di Parità Provinciale, è stato predisposto il progetto "Impiego Donna" finalizzato, mediante tirocini o corsi di formazione, all'inserimento/reinserimento lavorativo di donne che si trovano in particolari situazioni di difficoltà, ovvero disoccupate, inoccupate o occupate con reddito annuo inferiore al minimo previsto ai sensi del D. Lgs. n. 297/2002, italiane ed extracomunitarie purchè regolarmente soggiornanti per lavoro, residenti nella Provincia di Treviso.

4.2 Coesione sociale

Strumento per l'attuazione del Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione, il progetto Trevisorienta (Azione 4.2.1), destinato ai giovani e alle loro famiglie, ha l'obiettivo della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica e formativa, così da garantire la permanenza dei ragazzi in uno dei tre canali previsti dalla legge: scuola, formazione e apprendistato. Trevisorienta è stato sviluppato in sinergia con la Commissione Provinciale del Lavoro, il CSA (Centro Servizi Amministrativi), il Cor TV (Coordinamento Reti Territoriali) ed altre strutture pubbliche/private operanti nella scuola, nella formazione, nel sociale e nel mercato del lavoro. Oltre ad azioni di informazione, il progetto prevedeva anche percorsi di orientamento, formazione personalizzata, attività di tutoraggio, accompagnamento degli apprendisti e tirocini orientativi.

Nel 2009 sono giunte 1.850 richieste di prima informazione, più del doppio di quelle previste. In corso d'anno il servizio ha erogato:

- 231 consulenze orientative (ciascuna consulenza prevede un minimo di due incontri / colloqui di orientamento)
- 340 interventi di reinserimento.

I percorsi di reinserimento attivati sono sfociati, in particolare in:

- 101 stage;
- 58 reinserimenti nel canale dell'istruzione;
- 43 assunzioni (in particolare attraverso il contratto di apprendistato);
- 25 reinserimenti nel canale formativo;
- 25 stage ex DM 142/98.



Per altri 80 ragazzi circa i percorsi si sono concretizzati nel supporto alla ricerca attiva di lavoro. Nel complesso, i percorsi di recupero hanno coinvolto il 64% dei 533 ragazzi in evasione scolastica / formativa nel 2009 in provincia di Treviso³.

Ancora tra le azioni volte alla coesione sociale, e con particolare riferimento all'utenza immigrata, il servizio stranieri (Azione 4.2.2) ha svolto attività di informazione ed orientamento sulla normativa in materia di immigrazione, condizione dello straniero ed emigrazione di ritorno. In questo ambito, in particolare, la creazione di un tavolo tecnico interistituzionale ha permesso di realizzare una guida normativa disponibile on line. L'attivazione della guida in linea ha generato 4.656 visite da parte di 2.892 utenti. Questo strumento ha dunque soddisfatto una parte consistente del fabbisogno di informazioni sull'argomento da parte degli stranieri: il numero di richieste telefoniche, e-mail e fax provenienti da lavoratori stranieri e datori di lavoro è infatti sceso dalle 6mila unità del 2007 alle 4mila del 2009. Anche il numero di colloqui di orientamento normativo con gli immigrati si è ridotto notevolmente, passando dai 2.500 del 2007 ai 1.460 del 2009.

5 Sistema informativo e politiche di concertazione

5.1 Monitoraggio e supporto alla programmazione

La Provincia di Treviso ha attivato il Servizio statistico sul mercato del lavoro in stretta connessione con l'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro. Sua funzione principale è il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro provinciale (Azione 5.1.2). Al servizio è delegata la produzione istituzionale di statistiche e di report periodici. La produzione standard prevedeva la redazione di quattro bollettini trimestrali nel corso del 2009. Il sopraggiungere degli effetti della recessione economica anche nel territorio della Marca ha spinto l'Amministrazione ad integrare e in parte sostituire la diffusione standard di informazioni sul mercato del lavoro locale con una serie di pubblicazioni a cadenza più ravvicinata in modo da seguire il rapido evolversi della crisi. Si è dunque avviata una produzione non standard che ha dato luogo, durante il 2009, all'edizione di cinque bollettini mensili i quali sono andati a sommarsi ai numeri trimestrali.

Il Servizio produce anche materiale statistico su richiesta utilizzando banche dati interne e statistiche ufficiali. Tra le attività del Servizio statistico è compresa la predisposizione di un sistema di monitoraggio delle crisi aziendali. Inoltre, il Servizio

³ Dati AROF



è tenuto a predisporre un sistema di rilevazione delle prestazioni erogate dai Cpi, al fine di monitorare i risultati delle politiche.

Nel corso del 2009 la Provincia è stata inoltre impegnata in attività di gestione e organizzazione di una serie di incontri pubblici destinati alla diffusione di dati e informazioni, rivolti in particolare agli attori coinvolti nell'attuazione delle politiche del lavoro. Oltre al Convegno di presentazione del Piano Provinciale del Lavoro e delle misure anticrisi, sono stati organizzati quattro seminari tecnici. I seminari, volti a informare i pubblici di riferimento e in alcuni casi a diffondere procedure operative di nuovo utilizzo, hanno riguardato i seguenti temi:

- il ricorso alle sospensioni e alla cassa integrazione in deroga;
- la LR n.3 del 13 marzo 2009 recante disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro;
- l'impatto occupazionale della crisi economica sulle politiche per la disabilità;
- il potenziamento e l'estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione.

Infine la Provincia ha realizzato tre seminari formativi. Due degli incontri hanno avuto come oggetto i contratti di inserimento. Il terzo, rivolto agli operatori dei Cpi e degli enti accreditati, è stato incentrato sulla Cig in deroga.

5.2 Politiche di concertazione

L'inasprirsi della crisi economica nel corso del 2009 ha aumentato il rischio per i livelli occupazionali e quindi provocato un incremento di attività del Servizio Vertenze Collettive (Azione 5.2.1) che, dalle 14 controversie trattate nel 2007, è arrivato ad occuparsi dell'apertura di 120 crisi aziendali a carico di 110 aziende trevigiane. Oltre la metà (57%) delle imprese che hanno aperto procedure di crisi in provincia (211 nell'anno monitorato) ha usufruito del Servizio Vertenze. Il 2009 ha visto la conciliazione, attraverso il Servizio, di 136 vertenze con una capacità di conciliazione calcolata come superiore al 100% in quanto tra le vertenze chiuse / conciliate è compreso anche un certo numero di controversie nate nel corso degli ultimi mesi del 2008. La maggior parte delle crisi gestite nel 2009 ha avuto come sbocco la cassa integrazione. La causale è stata soprattutto quella dell'evento "improvviso ed imprevisto": per lo più infatti il calo di produzione è stato indotto dalla crisi degli ordinativi, a sua volta provocata dalla recessione internazionale. Si tratta di una causale che non richiede la predisposizione di piani di ricollocazione, a causa dell'auspicata temporaneità dell'evento. È soprattutto per questo motivo che nel 2009 i piani di ricollocazione previsti dalle procedure di crisi sono stati solamente due in luogo dei 7 scaturiti dai 14 accordi del 2007.

Una volta definito il ricorso alla cassa integrazione, si possono tuttavia delineare situazioni di estrema gravità che giungono anche a pesanti conseguenze sociali. E' il



caso delle aziende che si trovano in difficoltà finanziarie tali da non poter erogare l'integrazione salariale ai propri dipendenti. Nel corso del 2009 è diventata di pressante urgenza la soluzione del problema dovuto ai ritardi nell'erogazione dell'indennità prevista dalla Cassa integrazione guadagni straordinaria e da quella in deroga. Il pagamento avviene a completamento dell'iter burocratico con l'emanazione del decreto ministeriale di concessione e nel frattempo i lavoratori possono rimanere privi di sostegno economico se l'azienda da cui dipendono non è in grado di corrispondergli l'indennità. I tempi di attesa, variabili dai 2 ai 7 mesi, più recentemente si sono ridotti, ma nel frattempo molte pubbliche amministrazioni si erano fatte carico del problema mettendo in atto strumenti in grado di far fronte al disagio economico derivante dal periodo di mancata copertura del reddito. Anche la Provincia di Treviso è intervenuta in tal senso e ha varato una convenzione con la Cassa di Risparmio del Veneto nell'ambito del progetto 'Anticipazione sociale' a vantaggio dei lavoratori in Cigs o in Cig in deroga.

Nell'ambito delle politiche di concertazione, si segnala infine la costante operatività della Commissione Lavoro e della Commissione Piano Provinciale Lavoro, le cui proposte hanno accompagnato il processo di attuazione delle politiche e delle misure anticrisi. Durante l'anno è inoltre proseguita l'operatività del tavolo di concertazione per la formazione, denominato 'Tavolo della Formazione e dell'Orientamento', che ha riguardato in particolare la proposta, le modalità di gestione e comunicazione, le forme di collaborazione, la presentazione e il coordinamento delle azioni di orientamento, quindi la definizione dei percorsi IFTS 2009.



Indicazioni di sintesi

Il rovescio congiunturale che ha segnato bruscamente il mercato del lavoro rende ancora più arduo il compito di fare sintesi e valutare il primo anno di operatività del nuovo programma provinciale del Lavoro. Come emerge chiaramente dalla relazione, il piano delle politiche si intreccia continuamente con i dati e le considerazioni legate alla congiuntura, rendendo oggettivamente difficile una valutazione sensata degli effetti. L'intervento della crisi ha in effetti sconvolto le stime sulle realizzazioni e sui risultati operate a priori, a partire dal primo dato, quello sui flussi di lavoratori disponibili che costituiscono il target elettivo dei servizi per l'impiego. E perciò le domande che occorre farsi in sede di conclusioni debbono per forza essere diverse da quelle inizialmente ipotizzate. Non si tratta tanto di valutare se i servizi abbiano o meno realizzato i numeri definiti ex ante quanto di capire se la nuova impostazione che è stata data alle politiche abbia favorito la capacità dei servizi all'impiego di strutturarsi in risposta all'emergenza occupazionale.

Ripercorrendo la relazione emerge in particolare il lavoro svolto sul fronte dell'accoglienza, dove il perseguimento delle linee guida e degli obiettivi programmati - dalla moltiplicazione dei punti di accesso ai servizi e degli strumenti di informazione al potenziamento delle sinergie tra pubblico e privato - ha consentito di fronteggiare una situazione non prevista né prevedibile. Al contempo i Centri per l'Impiego sono riusciti a diffondere universalmente la pratica del Patto di Servizio, ponendo le basi per una relazione impostata su una logica contrattuale e mirata al grado di autonomia / difficoltà dell'utente.

Nella difficile congiuntura la Provincia ha lavorato molto sulle azioni volte al miglioramento dell'occupabilità, con iniziative rivolte in particolare alle giovani leve, pesantemente limitate dalla diminuzione delle assunzioni. Va in questa direzione il lavoro svolto a promozione degli stage e dei tirocini, ma anche il potenziamento delle attività di orientamento e la sperimentazione dei contratti di inserimento e dei voucher per il lavoro accessorio, con la previsione di meccanismi incentivanti le esperienze coerenti con la formazione professionale.

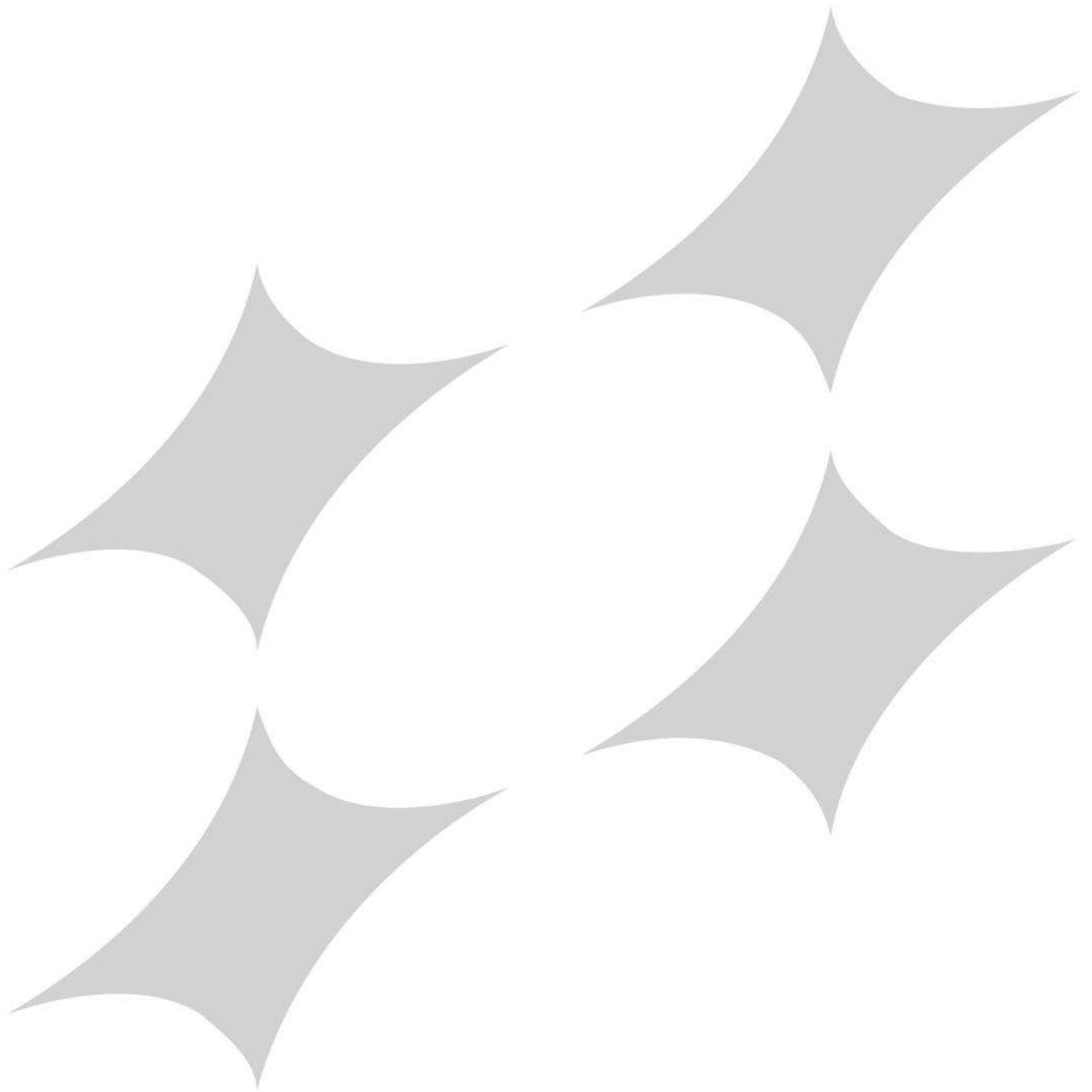
La nuova impostazione data alle politiche ha consentito soprattutto di fare fronte in maniera più efficiente all'importante domanda di servizi personalizzati prodotta dalla crisi, che si è aggiunta a quella normalmente posta dall'utenza in condizione di difficoltà occupazionale o svantaggio. Dal piano di azione individuale ai percorsi di accompagnamento, la rete e l'azione dei servizi provinciali è stata potenziata dall'utilizzo di agenzie private in convenzione, con le quali si stanno sperimentando inedite sinergie.



“L’anno della crisi” ha visto anche intensificarsi il ruolo della Provincia quale Cabina di Regia delle proposte e delle politiche occupazionali, costantemente affiancata dalla Commissione Provinciale del Lavoro. Nel 2009 la Provincia si è fatta promotrice di numerose iniziative di informazione e comunicazione, volte a rafforzare la conoscenza e la condivisione rispetto alle nuove opportunità offerte dalla normativa regionale sul lavoro e dalla rete locale di servizi. Allo stesso tempo si è consolidato il ruolo del Settore quale fonte informativa, con un monitoraggio costante e ravvicinato del mercato del lavoro locale.

Un ambito che ha impegnato fortemente il settore è infine quello delle vertenze, a conciliazione di ben 136 crisi aziendali, oltre la metà di quelle che hanno interessato il territorio della Marca in corso d’anno. Sulla scorta delle misure anticrisi delineate alla Nota Aggiuntiva al Piano del Lavoro sono inoltre stati attivati specifici interventi a favore dei lavoratori sospesi o posti in esubero. Si tratta sia di iniziative mirate a sostenere il reddito – è il caso del progetto “Anticipazione sociale”, volto appunto ad anticipare ai lavoratori l’indennità di cigs e cig in deroga, in caso di insolvibilità dell’azienda - ma anche di percorsi a supporto della ricollocazione, con particolare attenzione ai lavoratori non indennizzati e a quelli con minori opportunità di inserimento occupazionale: è il caso ad esempio del “Progetto sperimentale percorsi di reinserimento” ma anche della prosecuzione dell’esperienza avviata con il “Fondo professionale per la riqualificazione dei disoccupati in disagio professionale” o ancora del nuovo progetto “Pubblicamente utile”, rivolto a lavoratori over 50 privi di indennità di mobilità o disoccupazione.

Nel complesso, in quest’anno di attività le politiche e i servizi provinciali per il lavoro hanno ricevuto un impulso senza precedenti. A giudicare dall’ampia mole di progettualità messa in campo e raccontata sommariamente dalla relazione, la nuova impostazione data alle politiche e ai servizi ha probabilmente agevolato la capacità di attivarsi in risposta all’emergenza. Aldilà e a dispetto dei timori iniziali, amplificati proprio dal fatto che l’avvio del nuovo modus operandi coincideva con una fase di rovescio occupazionale, il Piano del Lavoro sembra dunque avere costituito un buon sestante per orientarsi nella tempesta. Il naturale auspicio è di testarne e verificarne a breve la validità in condizioni di minore criticità.



PROVINCIA DI TREVISO

Assessorato alla Formazione Professionale,
Politiche per l'Occupazione, Personale

Via Cal di Breda 116
tel. 0422/656337
fax 0422/656346
assoccupazione@provincia.treviso.it
www.provincia.treviso.it